



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come il demonio procurò di disfare la Congregatione di Suor Lucia per mezo d'vna lite, e discordia d'alcune sorelle. 11.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

Etissimas ostendit mihi, & osculata sum illas dulciter in corde, & corpore meo. Ad laudem Dei, scripsi, & narraui hoc cum omni veritate. Da indi innanzi seguì

poi sempre à fare alquanto d'oratione doppo il Matutino, e di poi riposaua, offeruando con ogni riuerenza l'ammaestramento del Santo Arciuescouo.

CAPITOLO VNDECIMO.

Come il Demonio procurò di disfare la Congregatione di Suor Lucia per mezo d'una lite, e discordia d'alcune Sorelle.

NOn si acquietaua l'iniquo perturbatore della tràquillità delle anime, & essendosi già auuto, che non poteua riuscirgli l'impresa della dannatione di Caterina, perche ella proteggendola Iddio, faceua gagliarda resistenza ad ogni sua forza, e di già illuminata, conosceua gli occulti inganni, che le si apprestauano, si risoluè di fare alla scoperta tutto il male, che potesse, già che li nascosti stratagemmi non erano più profiteuoli. E poiche in altro non poteua s'appigliò ad vna cosa, nella quale pensò di poter dare à Caterina incredibile dispiacere. Amaua ella oltre modo d'amor grande l'honore, & il buon progresso della Congregatione, nella quale viueua, e per la conseruatione, & accrescimento di lei haueua fatto, e faceua di continuo molte orationi à Dio, e molti buoni vfficij con gli huomini, perche quella Casa si riducesse à sesto perfettamente; perciò il maligno si dispose di fare ogni sforzo per distruggere tutta la Congregatione, & in questa maniera affliggere acerbissimamente l'animo d'vna sua nemica. Vna notte dunque, mentre le Sorelle dormiuano, l'vdi Caterina, che staua in oratione, andare intorno alla Casa, come cane arrabbiato con spauentosa, e terribil voce vilando. E fù questo, come vn' intinare manifestamente la guerra à quel luogo; e se bene non fù permesso al traditore, che à quell'edificio materiale facesse quello, che già alla casa del Santo Giobbe fatto haueua, ro-

uinandola à terra, con la morte de gli habitatori; hebbe però parte dell'intento suo, facendo altra sorte di rouina più graue, e pernicioso, operando, che in poco tempo la Casa rimanesse vuota della robba, e delle Sorelle, come appresso racconteremo. Caterina rimase non poco perturbata per cagione di questi rumori, che bene intese, che qualche gran scandalo doueua succedere; però ricorrendo al Signore, di tutto cuore gli raccomandò quella Congregatione, supplicando sua Diuina Maestà, che non permettesse, che la malignità delle infernali sostanze impedisse il molto bene, che si faceua, e si speraua di fare in quella Casa.

Per intelligenza di ciò, che habbiamo à dire, e da saperfi, che Suor Lucia Mascaroni, la quale (come da principio si disse) era Maestra, e Governatrice della Congregatione, doue fù accettata la B. Caterina, non era donna ricca, nè fornita de' beni di questo mondo, di maniera che potesse hauer casa, & alimentar se stessa, non che vn numero grande di cinquanta donne, come si trouò hauere allhora, che il Demonio fece le furie, che habbiamo cominciato à raccontare; ma in tutto, e per tutto dipendeua da vna sua Zia vedoua, e ricca, che per nome era detta Bernardina Mascaroni. Questa essendo rimasta vedoua, doppo la morte di Gregorio Sedazzari suo marito, e per ventura anco herede delle facultà di lui, ch'erano molte, si haueua ritirata in casa quella sua Nepote vergine, e già vestita del-

dell'habito del Terzo Ordine di S. Agostino; e come che quella Giouane era inclinata molto alla pietà, si cominciò ad impiegare in opere di diuotione, e poi di consentimento della Zia, si diede ad insegnare ad alcune Giouanette, e finalmente le accettò al suo conuitto, insegnando loro; & era arriuata quella Congregazione à quello accrescimento, che già più volte nel progresso di questa Historia s'è detto.

In tanto, che le cose andauano nella predetta maniera, venne à morte la Bernardina, la quale già prima, ad esempio, & à conforto della Nepote, haueua anch'essa preso l'habito delle Pinzochere di S. Agostino, e fatto testamento alla Nepote Suor Lucia lasciò tutta la sua copiosa facoltà. Sapeua la Bernardina, che l'animo di Suor Lucia era di fondare, in compagnia di quelle Giouanette sue discepole, vn Monastero d'Ordine Claustrale, con regole, e clausura; ma il macamento della robba necessaria per questo effetto haueua impedito quel disegno. Haueuano però non poche volte ragionato insieme di questo fatto, e s'era detto trà loro, che si farebbe anco vna volta; perche disegnaua la Bernardina applicare per questo effetto tutto il suo haue-re, ch'era à sufficienza. Ma come che le cose di questo mondo si vanno spesso prolungando per cagione de' varij accidenti dell'humana vita, d'hoggi in dimani, in questo fatto la cosa era andata di maniera, che in vita della Bernardina non se ne venne mai à capo. Hor stando ella per morire, & hauendo già fatto il testamento, che detto habbiamo, chiamò la Nepote, & in virtù di santa obediencia la richiese, che doppo ch'ella fosse rimasta herede, douesse instituire il Monastero, del quale tante volte trattato haueuano. Promise Suor Lucia, e d'auantaggio anco giurò, che fondarebbe nella medesima casa vn Monasterio di donne d'Ordine Claustrale, e professe di Sant'Agostino, e che lo dottarebbe di

quei beni, e rendite, che da lei le erano state lasciate. Morì la Bernardina, e Suor Lucia rimasta già padrona vniuersale di tutta quella robba, andò congregando anco più Giouanette, e s'andaua preparando per il nuouo Monastero, ammaestrando in tanto le sue compagne, e figliuole spirituali con gran ritramento, frutto di diuotione, humiltà, & orationi nel seruitio del Signore.

Frequentauano queste figliuole la Chiesa de' Padri Minori Osseruanti detta di S. Spirito in Ferrara, & iui da quei buoni serui di Dio erano nelle confessioni, & amministrazioni del Santissimo Sacramento, e nelle prediche aiutate, e promosse nello spirito. E perche in quei tempi quella santa Religione era singolarmente fornita d'huomini molto eminenti nella virtù, e diuotione, erano anco meritamente in stima grande appresso tutti. Hora essendo quelle Giouanette ben disposte per apparare ogni sorte di perfettione, trouando maestri così rari, faceuano vn profitto incredibile; di che auedute esse, presero grandissima affettione à quelli, che tanto perfettamente le ammaestrano. E però giudicando, che fosse meglio seguitar anco nell'habito, e modo di viuere, la vita di coloro, che haueuano già trouati per Padri spirituali, non ostante qualche disegno, che ci era prima, di prendere nel nuouo futuro Monastero la Regola di S. Agostino; venne gran voglia ad alcune delle più saue, e trà queste fù principale la nostra Caterina, di pigliar l'habito Franciscano, e soggettarfi alla Regola di Santa Chiara, ch'era più stretta, e più rigorosa assai di quella di S. Agostino, nella quale molto maggiori commodità si concedeuano. E pareua già à queste buone figliuole, che hauendole il Signore preuenute con gratie, e fauori segnalatissimi, era il douere, che in quella maniera lo seguitassero, con la quale, oltre il seruire à Dio, maggiori atti di pouertà, e mortificatione si esercitassero. Ne trattarono con Suor Lucia,

D

e la

e la disposero ad inclinare al desiderio loro, con tutto che ella già professasse la Regola Agostiniana; e già s'era dato principio al negotio, se bene la cosa non era ancora risoluta. Erano le cose di quella Congregatione ridotte à questo termine, quando il demonio fece quella notte lo strepito sentito da Caterina, e poi diede principio alle sue proue, col solleuare rumori e dentro, e fuori.

Erafi già Suor Lucia auedu ta, che per fabricar la sua casa ad vso di Monastero era necessario aggrandire il sito, e comprare vn casamento d'vn certo Fornajo, contiguo alla sua casa, & erano già d'accordo del prezzo della vendita; quanto prima di venire al fatto, il Fornajo, per diabolica instigatione pentitosi, e da segrete suggestioni d'vna delle discepole di Suor Lucia, che per mezzo de' suoi parenti lo fece mutar di pensiero, inalboritosi, cominciò à dire, che non voleua più in niuna maniera vendere la casa sua; sì che il trattato si ridusse in nulla, con non picciolo disgusto di Suor Lucia, e di quelle altre, che per l'institutione del nuouo Monastero si affaticauano. Doppo questo la Giouane, che haueua fatto fare quel mal vfficio col Fornajo, suscitò domestici, & interni romori, solleuando la maggior parte delle compagne contro la comune Maestra, e contro quelle poche che haueuano messo in campo il trattato di prendere la Regola di Santa Chiara. Era costei detta per nome Ailisia, donna (per quanto si può dalle sue attioni congetturare) di natura seditiosa, & inquietta, à cui nè il molto essercitio delle operationi virtuose, nè la longa conuersatione con persone di vita così esemplare, haueuano potuto darle tanto di conscienza, che non ardisce di fare vn trattato così solenne, & alle còpagne, con le quali haueua tato tēpo dimorata, & alla Maestra, che in casa sua propria l'haueua riceuuta, e con tanta cortesia nelli buoni costumi ammaestrata. Ma come che è proprio de gl'ingrati pagare li grandi beneficij ri-

ceuuti con ingiurie grandi, e contracambiare le amoreuolezze segnalate con torti maggiori; non pareua ad Ailisia di poterli ben suiluppare da gli oblighi, che haueua à Suor Lucia, & à quella santa casa, se d'auantaggio ancora, con inaudita sfacciataggine mouendosele contro, non procuraua affatto di disfar questa, e priuar quella della riputatione insieme, e di tutto l'hauere. Da questo spirito, che altro al certo non fù, mossa Ailisia, suscitò vna lite contro Suor Lucia, e contro tutte quelle, che à prender la Regola di S. Chiara inclinauano; con dire, che Suor Lucia, come spergiura, e che voleua far contro la volontà di sua Zia testatrice, haueua perdute le ragioni, che prima haueua sopra la robba di Suor Bernardina defonta; e che à lei, con quelle compagne sue adherenti, le quali persisteuan nel proposito di fare vn Monastero claustrale sotto la Regola di S. Agostino, toccauano di ragione quelle facultà tutte, che à questo effetto erano state lasciate. Haueuano queste seditiose in suo fauore il testimonio d'alcune persone, alle quali Suor Lucia di bocca propria haueua confessato d'hauer dato parola alla Bernardina, di douer instituire il Monastero con la Regola di S. Agostino; della qual cosa non constaua niente nel testamento scritto, anzi in esso senza alcuna conditione era stata instituita Suor Lucia herede vniuersale, con assoluta libertà di disporre di tutta quella heredità suo beneplacito; ma essendo questa promessa cosa posteriore al testamento, se bene si era fatta priuatamente, e senza testimonij, perche Suor Lucia non la negaua, la parte auuersa si fece forte sopra questo; e facendo istanza dinanzi al Giudice del foro secolare di Ferrara, e con fauori, e con astutie il persuasero di maniera, ch'egli senza ascoltar le ragioni di Suor Lucia, de facto, per forza la spogliò del possesso della casa, e di tutta l'heredità, consegnandola ad Ailisia, & alle sue adherenti.

In

In tal modo andò il negotio, preualendo la ingiustitia al dritto, e le cauillationi alla ragione. Ma perche le cose mal fatte non hanno Dio dalla sua, nè permette la diuina giustitia, che le menzogne lungo tempo preuagliano contro la verità; non durò molto la consolatione dell'Ailisia, e delle compagne seditiose, perche appellandosi Suor Lucia da quella sentenza, come quella, che non era stata data da Giudice competente, e perche in essa non si era proceduto con li douuti termini delle leggi, non hauendo quel Giudice sentito, conforme al douere, le ragioni di tutte due le parti, ma si bene le cauillationi sole di Ailisia, prodotte da' Procuratori di lei più con inganni, & astutie, che con realtà; la causa, come cosa di persone dedicate al diuino culto, spettante à legato pio, & ad opera spirituale, fù dal foro temporale ridotta all'Ecclesiastico, & in poco tempo vedute, & esaminate le ragioni dell'vna, e dell'altra parte, il Vicario del Vescouo decretò in fauore di Suor Lucia, imponendo silenzio ad Ailisia, e sue seguaci, le quali non haueuano niuna ragione, nè titolo sopra quelle facultà, delle quali Suor Lucia sola era stata legitimamente lasciata herede, con ampla autorità di dispensarsela à suo beneplacito; e quando ben anco Suor Lucia hauesse hauuti alcuni obblighi da offeruare, delli quali constasse per publica scrittura; il che non era in quel caso; non erano però l'Ailisia, nè le compagne sustituite per procuratrici, perche ò facessero offeruare à Suor Lucia gli obblighi impostogli, ouero non gli offeruando ella, succedessero in quella heredità: anzi esse, le quali spontaneamente erano state prese in casa di Suor Lucia, e senza obbligo alcuno per tanto tempo mantenute, poteuano esser mandate da quella casa ad ogni minimo cenno di lei, la quale era padrona del suo, nè poteua da loro esser molestata in cosa niuna. Dichiarò anco, che poteua Suor Lucia, conforme alla dottrina de' sacri canoni, & alle

leggi Ecclesiastiche, instituire vn Monastero con la Regola di S. Chiara, non ostante, che alla Zia hauesse già promesso di fondarlo con la Regola di S. Agostino; sì perche si sapeua, che la Bernardina non haueua hauuto altra intentione, se non che si fondasse vn Monastero, non facendo più che tãto caso della qualità della Regola, che in esso si douesse offeruare: e se haueua mentouato la Regola di S. Agostino, ciò era stato, perche vedendo la Nepote con l'habito di quella Religione, s'imaginaua, che douendo instituire nuoua Congregatione, più tosto la Regola della sua Religione, che quella d'altro istituto fosse per eleggere. Sì anco, perche, dato, e non concesso, che la Bernardina hauesse hauuto animo di lasciare, che si fondasse vn Monastero con la Regola di S. Agostino, che Suor Lucia glie lo hauesse promesso; era in poter di Suor Lucia eleggere per se, e per le sue compagne (massime interponendosi la licenza del Prelato Ecclesiastico, come si trattaua di fare) vna Regola più stretta, come può vno, che sia realmente Religioso, e che habbia fatto professione in vna Religione larga, passare ad vna più stretta, e rigorosa. Sì che, se quegli, non ostante il voto già fatto, e la vita già cominciata, può passarsene ad altro modo di viuere più stretto, e più austero, ne in ciò pregiudica al voto, nè si può ripredere, come abbandonatore della vita perfetta: Così Suor Lucia, se bene haueua promesso con giuramento di fare vn Monastero di S. Agostino, poteua prendere l'Istituto di Santa Chiara, il quale in quei tempi era nella Chiesa riputato più stretto, e di maggior perfectione di quell'altro.

Con questa sentenza fù riuocata la prima, e riposta Suor Lucia nel suo pristino stato, e nel dominio, e possesso della sua casa, e delli beni hereditati, e fù condannata la parte contraria nelle spese.

In occasione di queste liti, e rumori,
D 2 che

che furono molto grandi, e di non poco scandalo, cacciatene prima Ailisia, con tutte le sue complici furono anco tutte l'altre Giouanette leuate fuori di quella Congregatione, e casa da i parenti loro; e cosi il demonio per allhora hebbe l'intento suo, ch'era di seminare tanta zizania, e scandali, che tutta quella Congregatione si disfacesse. La nostra Caterina però, la quale per cagione di queste cose haueua hauuto vn'affanno incredibile, quando si venne all'atto di caualta fuori; percioche hauendosi da fabricare il nuouo Monastero, e percio da gettare à terra tutto quello, che ci era di habitatione, era necessario, che tutte ne uscissero; non volle mai dare il suo consentimento di partirsene, fin tanto, che da Suor Lucia, e da certi suoi parenti, ch'erano soprastanti alla nuoua fabrica, non le fù data la parola, che accommodato quanto prima il Monastero in modo adoperabile, la lascierebbono tornare in esso, e si farebbe Monaca con le altre, che da Suor Lucia sarebbono accettate. Ottenne in oltre con molte lagrime, e prieghi, da quei Signori Protettori, che in uscendo da quella casa, non la conducessero alla casa della madre, nè d'altro suo parente, ma si bene ad vn Conuento di Monache rinchiusa, oue ella non hauesse cagione di vedere, nè di parlare ad alcuna persona fuori di quelle; e tanto fù fatto.

Non mancaua in tanto il demonio à se stesso; e si comè con questa buona occasione consegui di rimouere dal seruitio di Dio alquante di quelle Giouanette, facendole ritornare al seculo; così s'ingegnò anco di tirar Caterina, contro la quale haueua maggior inimicitia, e maggior rabbia. Si solleuò per tanto, ad instigatione di lui, vna grande moltitudine di Nobili, e Cittadini, li quali mossi dalla publica fama della bontà, prudenza, & altre virtù di lei, la voleuano ad ogni modo per compagna, e maestra delle figliuole loro; nè ci fù poco che fare in acquietarli; percioche tutti, e ciascun di

loro à garra faceuano istanza grandissima; & à molti pareua, che se gli facesse torto, col negare tanto risoluto, che faceua la Serua di Dio, dicendo di non voler mai più ritornare al seculo, e che non voleua seruire ad altri, che allo Sposo suo celeste Giesu Christo. Preualse finalmente doppo il lungo, e molesto contrasto la parte fauorita da Dio; e le tempestose borasche fuscitate dall'antico auersario, con la diuina gratia si quietarono; conciosiacosache in questo tempo le grauissime, e moleste tentationi interne di Caterina cessarono, come già s'è detto di sopra, e le cose del futuro Monastero presero buonissima piega; essendo finalmente anco succeduta la compra della casa del Fornaio, il quale, cessando le occulte instigationi di coloro, che à nome & ad istanza di Ailisia solleuato l'haueuano, si contentò poi senza replica di concedere la sua habitatione à seruitio della fabrica, come da principio haueua dato intentione di douer fare, e li fabricieri con la sua sollecitudine fecero sì, che in poco tempo l'edificio fù ridotto à termine, che vi si poteua non incomodamente habitare. Si che passati pochi mesi, Caterina, à confusione del potente nemico dell'huomo, ritornò con suo sommo gaudio al fabricato Monastero, insieme con cinque altre di quelle forelle, che ne erano uscite, che tante apunto rimasero da quel gran numero di cinquanta forelle, che prima di questa borasca erano state nella Congregatione. Tanto è vero quello, che di sua bocca disse vn'altra volta Christo Saluator nostro: Che molti sono li chiamati, e poco gli eletti. Entrata che fù Caterina nel bramato Monastero, si andò subito à ritirare nella sua camera, & iui prostrata si auati vn Crocifisso cò abbondanza di lagrime nate dall'estrema allegrezza, rendette infinite gratie al suo celeste Signore, pregandolo à non permettere, che mai più le accadesse di vederli fuora di quel fortunato ferraglio. Con questo debole principio cominciò quella

quella

quella nuoua casa crescendo, fortificandosi maggiormente ogni giorno in osservanza, e disciplina, e poi anco in numero delle vergini, che ben presto tratte dall'esempio di quelle, che ci erano, cominciarono ad aggregarsi à loro. Non

era però per ancora ridotto alla sua perfezione, non essendoui anco presa Regola alcuna; e se bene appresso il volgo si credeua, che fosse vn Monastero di S. Agostino, la cosa nondimeno hebbe esito molto diuerso, come appresso diremo.

CAPITOLO DVODECIMO.

Come fù dato principio al Monastero del Corpo di Christo di Ferrara.

ERa hoggimai quasi che disperato il demonio di poter far più danno à Caterina, e perciò leuandogli in parte Iddio le forze, cominciò à rallentare quelle sue così gagliarde furie, se ben non tralasciua di quando in quando di darle alcuni assalti. Vno fù la molta molestia, che le diede per mezzo d'vn gradissimo personaggio, che si trouaua in casa vna figliuola, la quale risoluta di non si maritare, non voleua nè anco monacarsi, ma disegnaua di starsene celibe nelle paterne case, & iui esercitarsi nelle opere della vita spirituale. Hora à questo, per instigatione senza dubbio di colui, che non poteua patire di vedere andare auanti quel Monastero, venne in pensiero, che ad ogni modo era necessaria Caterina per stare in compagnia, & ammaestrare quella Signora, e fecesi gagliarda instanza, come se in tutto il mondo non ci fosse stata altra donna à proposito per quel bisogno. E tale, e tanto perseverante fù quella sua importunità in dimandare, che se dall'altro canto ci fosse stata altra costanza, che quella dell'animo generoso, e risoluto di Caterina, per auentura haurebbe colui ottenuto l'intento suo; ma fù più salda la Serua di Dio nel suo proposito, che non fù l'altro in importunare; e così anco questo suo intrico à suo tempo cessò. Procurò altresì il demonio in persona, di demolire le mura della nuoua fabrica; ma la Beata, che vna notte vide in ispirito il gran-

de sforzo di quell'empio, ricorse con somma fiducia alla santa oratione; però non potendo il maluagio far più resistenza alla forza del Signore, fù costretto à partirsi finalmente da quella casa, e lasciar l'impresa incominciata, fuggendosene tutto arrabbiato, e pieno di confusione.

Partito il demonio, e superate felicemente, con la gratia dell'Altissimo, le graui tentationi, delle quali egli era stato l'architetto, & il fabricatore, non ci fù difficoltà, perche il nascente Monastero, il quale si buone radici haueua già fatte, cominciassè tantosto à crescere à marauiglia; percioche la religiosa vita, & esemplari costumi di quelle poche, che ci entrarono, non tardarono molto à dare di se tale odore d'ogni intorno, che in poco tempo e dalla Città di Ferrara, e dalle Terre circonuicine molte vergini desiderose di seruire à Dio vi concorsero, di maniera che poco, ò nulla mancua già al numero, e frequenza di prima. Sol ci restaua la resolutione circa il modo di viuere, al quale si hauessero ad appigliare. Percioche Suor Lucia da vn canto haueua inclinatione ad eleggere la Regola di Sant'Agostino, sì che quella era Regola dell'Ordine suo, sì perche alla Zia già defonta se n'era data intentione, sì anco, perche alcune delle sorelle, pareua, che ne hauessero qualche voglia. Dall'altro canto ella vedeua esserci la nostra Beata Caterina, e la maggior parte della casa,

le